

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli  
Vice Direttore: Alessandro Ponzoni  
ISSN 2038-6893



**2**  
**GIUGNO**  
**2021**

# Senza Frontiere



## IN QUESTO NUMERO:

Nepal, l'orizzonte  
della continuità

Fontane  
nel paesaggio

Aiutaci con  
il tuo 5x1000

Giardini  
terapeutici

Gli errori  
da non ripetere  
per salvare la terra

# L'energia in equilibrio

di Cristiano Corghi

Nel decennio dal 1999 al 2007 si è assistito ad un progressivo quintuplicarsi delle rendite petrolifere conseguite dai paesi arabi produttori di petrolio, che ha inevitabilmente determinato un significativo benessere anche di natura finanziaria, al punto che dopo aver sanato le economie interne e provveduto in particolare a ridurre i propri debiti pubblici, le stesse nazioni sono state progressivamente in grado di accumulare enormi riserve di valuta estera, liberamente spendibile sui mercati internazionali. Da ciò, fondamentalmente, la posizione ormai dominante dei paesi produttori di petrolio anche sui mercati finanziari, storicamente alla base delle economie di matrice occidentale.

Tra le righe, quasi in secondo piano, l'aumento esponenziale dei prezzi di approvvigionamento dell'energia, favorito in larga misura dallo sviluppo dei paesi emergenti a livello mondiale, che ha prodotto un notevole aumento della domanda. In questo, o meglio nelle sue ripercussioni sugli equilibri economici (e sociali) internazionali sembrerebbe risiedere la chiave di lettura del fenomeno. Nel collegamento tra potere economico e potere finanziario dei paesi produttori risiede di fatto la sorpresa più grande rispetto agli scenari attesi. Per oltre trent'anni, infatti, l'economia mondiale ha vissuto con il credo condiviso secondo il quale l'aumento dei prezzi del petrolio costituirebbe la causa maggiore dell'inflazione, vista nel suo manifestarsi economico come la minaccia principale alla crescita economica mondiale. Ma per capire le radici del problema, è verosimilmente necessario soffermarsi su alcuni fattori fondamentali.

Innanzitutto, la palese instabilità socio-politica di molti dei maggiori esportatori di petrolio, con conseguente comparsa di forme più o meno virulente di terrorismo internazionale, crea uno scenario di difficile lettura e, quindi, prospettive e strategie incerte. Parallelamente, si genera una pericolosa forbice tra il ritmo crescente con cui aumenta il fabbisogno di petrolio da parte dei paesi in crescita e l'emersione di sempre nuovi punti interrogativi sul reale volume delle risorse ancora disponibili e sulla loro effettiva fruibilità.

Ultimo, ma ovviamente non ultimo, si genera un pericoloso stallo nello sviluppo, aiutato se non addirittura causato dal rischio di conflitti che rappresenta la diretta conseguenza di quanto sopra. Cioè, il fabbisogno sempre più ampio di una risorsa sempre più rara crea concorrenza non solo tra i produttori, ma anche e soprattutto tra i consumatori, con relativi conflitti all'orizzonte e manovre difensive e preventive già in adozione. Basti pensare alla corsa in atto già da alcuni anni tra consumatori consolidati come Stati Uniti, Europa, Cina, Giappone e neo consumatori quali India e Malesia verso il controllo politico dei paesi detentori delle ultime (secondo la scienza) riserve e specialmente verso il dominio delle vie di comunicazione che collegano centri di produzione e centri di consumo. In altre parole, la vera minaccia alla luce degli aspetti politici e sociali del fenomeno, sembrerebbe ruotare ormai, più che sul macro-sistema economico, attorno al fattore "sicurezza degli approvvigionamenti", intesa non soltanto a livello di produzione ma

anche di lavorazione e trasporto della materia prima. Al di là delle preoccupazioni specifiche dell'uno o dell'altro paese, ed al di là di ogni sfida di ordine tecnico, il mondo vive oggi con l'incubo dell'esaurimento delle riserve petrolifere "a buon mercato" in tempi non sufficienti allo sviluppo di nuove forme di energia il cui studio è stato, probabilmente non a caso, trascurato negli ultimi decenni. Il tutto spesso ancora a vantaggio dei paesi produttori, liberi di investire in ricerca ed energie alternative (futuro indiscusso del pianeta) grazie ai capitali accumulati e, ancora una volta, proiettati in una posizione economica dominante che si suppone a buon titolo stabile anche in futuro. L'esempio lampante del manifestarsi di tali meccanismi è ad esempio riscontrabile nelle crisi nord-africane, dove la chiusura dei rifornimenti internazionali ha fatto sì che nuovi paesi (Arabia Saudita in testa) abbiano tentato di supplire rispondendo al fabbisogno, senza tuttavia arrivare a coprirlo.

L'aumento del prezzo del petrolio, nel gioco economico-finanziario, ha quindi favorito i paesi che godono ancora di una situazione socio-politica interna stabile. Anche oggi tali attori stanno tentando di acquisire la massima capitalizzazione delle risorse, ciò sia per aumentare il proprio reddito, sia per finanziare la prospettata conversione delle loro economie (supportata dagli investimenti in ricerca già in atto) all'esaurimento delle risorse petrolifere (inevitabile), che significherebbe probabilmente anche far fronte ad una necessità di distribuzione della ricchezza accumulata.

Il panorama risulta alla fine molto più complesso e complicato del previsto, a causa sia dell'inestricabile labirinto di fattori economici, finanziari, sociali e politici che caratterizza gli equilibri internazionali, sia di tempi ed interessi difficilmente conciliabili. La richiesta mondiale di energia a costi accessibili si scontra prepotentemente con la necessità di mantenimento della fonte di ricchezza da parte dei paesi produttori, almeno per il tempo necessario ad attrezzare il loro sistema economico. Dopo la progressiva opposizione (dall'embargo arabo dei primi anni settanta alla crisi iraniana del 1980, al recente tramonto di regimi che hanno favorito un certo tipo di equilibrio internazionale) tra paesi esportatori e paesi consumatori, oggi il problema della sicurezza energetica è divenuto quindi un problema misto di disponibilità delle risorse e di costi di approvvigionamento, che accentua progressivamente il potere dei produttori (risaputo) e con esso micidiali rivalità, con connesso rischio conflittuale tra consumatori, in uno scenario dove la ricerca è condizionata dai capitali a disposizione.

Temiamo tutti che le nubi sull'orizzonte siano in aumento, ma forse il migliore atteggiamento da assumere è cercare di limitare che un ipotetico danno futuro condizioni pesantemente il presente, fatto inevitabilmente di consapevolezza e di ricerca.

*"Il futuro influenza il presente tanto quanto il passato."*

*Friedrich Nietzsche*

# Imprevisti

di Anselmo Castelli

C'è una cosa che pare si stia verificando in questo periodo di passaggio: la produzione di una frattura storica che molti davano per scontata, altri prospettavano e altri ancora invece negavano, tra modernità e postmodernità. Ovvero, il passaggio dalla felice epoca della programmazione, della razionalità strumentale, del calcolo costi/benefici, dell'efficienza ed efficacia, dell'analisi dei punti di forza e di debolezza a sostegno delle decisioni, alla fragile epoca che costringe ad affrontare una mutevolezza quotidiana.

Ha ormai preso il sopravvento, in totale evidenza, quella che è stata da molti definita "società liquida", dove l'imprevisto entra prepotentemente a guidare l'azione delle persone e delle imprese.

Questo processo è stato per molto tempo un movimento latente, sotterraneo, che molti ipotizzavano passeggero. La pandemia, invece, ha invece fatto emergere con forza il domino dell'instabilità e dell'imprevedibilità.

Siamo ormai certi che i vecchi strumenti della relazione tra cause ed effetti sono andati in disuso per lasciare spazio all'incertezza della probabilità.

Che il mondo avesse perduto la sua stabilità doveva essere già chiaro all'insorgere di forti crisi finanziarie, di fronte a certi effetti perversi della globalizzazione, al problema ambientale e alle nuove sensibilità che indirizzano i consumi.

Ma la situazione attuale codifica un passaggio epocale, l'ingresso dell'incertezza e dell'imprevisto nei pensieri razionali. Che tutto sia ormai sottosopra mi appare chiaro anche da alcune notizie esemplari. L'indagine Excelsior rileva che nel 2020 un'impresa su tre non riesce a trovare persone idonee a garantire 1,2 milioni di contratti di lavoro. A dispetto di

indicatori di disoccupazione in forte ascesa. Un'indagine condotta da Umana e Fondazione Nord Est rileva come siano aumentate le richieste di "abilità trasversali, profili che sappiano gestire situazioni nuove e problemi nuovi e imprevisti". Ci sono settori che contano di licenziare, appena possibile, migliaia e migliaia di lavoratori e altri, favoriti dalla pandemia, che non trovano le professionalità specifiche.

In sei curriculum su dieci sono richieste competenze digitali avanzate, oltre alla onnipresente conoscenza delle lingue. Molti lavoratori del turismo e della ristorazione stanno cercando di ricollocarsi nei settori farmaceutici, sanitari, della logistica, ossia nei settori in grande espansione che fanno fatica a trovare competenze "liquide", ossia specializzate, ma flessibili, capaci di affrontare, quasi ogni giorno, il cambiamento. Tutto questo avviene con una rapidità tale che non risulta essere sostenibile da un sistema formativo già in grave deficit nel rapporto tra domanda e offerta di competenze. Si aggrava una situazione di impotenza formativa a fronte di richieste di competenze, che ogni giorno presentano un'accelerazione sempre più spinta, aggravando l'incapacità di avere, contemporaneamente, uno sguardo lungo sui sistemi produttivi futuri e di garantire l'immediato bisogno di mobilità professionale. Non credo che, terminata l'emergenza, si potrà ritornare ai ritmi di prima. I quali certamente scontavano una differenza tra uscita formativa e ingresso nel mercato del lavoro, ma era una situazione che, alla luce odierna, non è più sopportabile. Resterà, forse, il problema della formazione all'imprevisto e, per l'effetto, occorrerà affinare la capacità "olimpica" di cercare di dominare, o almeno di non soccombere di fronte all'incertezza.

## La strada della felicità - Dare sempre il meglio di sé

Il piccolo ciabattino di Nonlosò ci dimostra che in ogni nostra azione si può nascondere un briciolo di felicità. Non importa quale professione svolgiamo o quale ruolo abbiamo nella società; ciò che conta è l'impegno e l'entusiasmo con cui eseguiamo i nostri compiti. Una volta diventato ricco, Bistino potrebbe dedicarsi alla musica a tempo pieno e diventare un famoso artista, ma preferisce continuare ad occuparsi delle calzature, cucendole e riparandole con lo stesso amore di sempre. Nel lavoro, come nello sport e nei rapporti personali, ci sentiamo davvero appagati quando sappiamo di aver fatto del nostro meglio. Non importa se abbiamo ottenute indifferenza o ingratitudine. Tuttavia, oggi la società ci impone di primeggiare in ogni ambito, perciò accade spesso di dover affrontare la frustrazione di non aver raggiunto gli obiettivi prefissati. Invece, è essenziale comprendere che il contributo di ciascuno è indispensabile per il buon funzionamento del complesso ingranaggio della comunità e, come Bistino, dovremmo imparare a non rammaricarci per ciò che non siamo riusciti a fare, ma essere soddisfatti per i risultati ottenuti dopo aver fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità.

Articolo tratto da Frate Indovino

# FONTANE NEL PAESAGGIO

**L'elemento acqua ha sempre contribuito a plasmare il paesaggio, anche quando ricondotta a precisi schemi formali.**

di Marco Fabbri e Luca Masotto

**N**ei giardini e nel paesaggio l'acqua ha giocato un ruolo dominante e rappresentativo sia nei tempi antichi che nelle epoche più recenti. Ricco di significati simbolici e mitologici, questo elemento è sempre stato considerato con attenzione da progettisti e pianificatori non solo per le indubbie proprietà estetiche ma anche per le valenze relative al benessere e alla salute.

Certo l'acqua può assumere connotazioni negative, legate alla possibilità di produrre disastri naturali che, con relativa frequenza, riempiono le pagine dei giornali. A ben guardare, tuttavia, molto spesso questi fenomeni colpiscono le aree mal gestite dall'uomo, quelle eccessivamente antropizzate, quelle ove il naturale e millenario corso delle acque è stato modificato in modo improprio.

Un tempo, in giardino, l'acqua era vista come elemento essenziale grazie al quale ci si poteva riconnettere a una sorta di Eden dal quale l'uomo era stato malamente allontanato. Oggi, forse, la presenza di questo elemento all'interno delle aree verdi, perlomeno private, è venuta parzialmente meno, ma è indubbio che intatto rimane il fascino esercitato da corsi e specchi d'acqua. Non a caso, infatti, l'uomo è sempre attratto da un ruscello, un torrente limpido, un lago incontaminato ma anche un piccolo stagno abbellito da piante acquatiche o persino una vecchia cava rinaturalizzata. L'elemento acqua esercita quindi un fascino molto forte nei confronti dell'animo umano tanto è vero che sono numerosi gli scatti di fotografi più o meno improvvisati che pongono l'acqua e i suoi riflessi al centro della composizione.

Fascino, ma anche mistero e cultura: nell'antichità dalle acque del mare potevano giungere popoli nuovi, messaggeri o commercianti ma anche pericolosi invasori. Guerre, scambi di merci, alleanze e tragedie, tutto ciò che la storia umana ha prodotto è passato, in buona parte, da qualche specchio d'acqua.

Già nell'antichità vi erano numerosi giardini arricchiti da piccole o grandi fontane, basti pensare alle ville romane. Si trattava, tuttavia, di costruzioni relativamente semplici, più che altro simboliche ed evocative. In tempi relativamente più recenti, invece, con l'ascesa delle ricche

*"Dovunque tu volga il guardo ne zampillano polle in sì varie maniere e con tale splendidezza di disegno, da non esservi luogo su tutta la terra che in tal genere non sia di gran lunga inferiore."*

*Oberto Foglietta riguardo Villa D'Este a Tivoli*

famiglie di mecenati e con un maggiore coinvolgimento della popolazione nello spazio pubblico, le fontane hanno assunto un ruolo di maggiore monumentalità ove al simbolo dell'acqua sono stati aggiunti numerosi altri valori rappresentati dagli elementi materici costituenti la fontana stessa.

## **Villa d'Este a Tivoli. Storia di un papa mancato**

Aveva subito davvero una grande delusione il cardinale Ippolito II d'Este quando non venne eletto alla soglia pontificia. Per riprendersi dallo smacco, da governatore di Tivoli, pensò bene di riportare in vita la bellezza di Villa Adriana, realizzando un grandioso giardino sul pendio della Valle Gaudente, tra il grande entusiasmo popolare e la comprensibile diffidenza dei nobili del luogo. La sistemazione generale della Villa e del suo parco era ormai quasi completata alla morte del Cardinale, avvenuta nel 1572, ma nel secolo successivo, prima di cadere in



Fontana dell'Ovato, Villa d'Este a Tivoli

*"Ma essere, essere è felicità. Essere: trasformarsi in una fontana, in una vasca di pietra, nella quale l'universo cade come una tiepida pioggia."*

*Milan Kundera*

temporanea rovina, gli spazi aperti furono ulteriormente arricchiti di fontane e impianti idraulici anche grazie al contributo di Gian Lorenzo Bernini.

Ecco quindi nascere, per esempio, la Fontana di Pegaso. Di forma circolare, immersa nella vegetazione, ospita una grande roccia sulla quale si erge la statua del mitico Pegaso in procinto di spiccare il volo dopo essersi rinfrescato alla fonte. Pegaso, cavallo alato, anello di congiunzione tra terra e cielo, è d'altra parte molto legato anche all'ambiente acquatico: sul monte Elicona, sbattendo i suoi zoccoli sulle rocce, provocò la nascita della fonte Ippocrene, sacra alle muse.

In questo contesto rilassante e denso di richiami alla cultura antica, Franz Liszt compose una delle sue opere per pianoforte, *Giocchi d'acqua a Villa d'Este*, e tenne uno dei suoi ultimi concerti.

*"Parlan fra le non tocche verzure le Cento Fontane, parlan soavi e piane come femminee bocche, mentre sui lor fastigi che il sole di porpora veste, splendono (oh Gloria d'Este) l'aquile e i fiordiligi."*

Gabriele D'Annunzio

### Giardini a sorpresa

Villa Lante a Bagnaia, una frazione di Viterbo, è uno dei più famosi giardini italiani a sorpresa. Risalente al XVI secolo, dieci anni fa, nel 2011, è stato eletto "Parco più bello d'Italia".

Il nome attuale della villa deriva da Ippolito Lante Montefeltro della Rovere, primo duca di Bomarzo, che tuttavia la acquisì solo nel XVII, molti anni dopo la sua realizzazione completa.

Il vero punto di interesse del complesso è costituito dai giardini, ricchi di giochi d'acqua, cascate, grotte artificiali e fontane. Un risultato sorprendente che richiese notevoli approfondimenti tecnici e il coinvolgimento di figure di spicco dell'epoca quale lo specialista Tommaso Ghinucci - responsabile delle opere idrauliche di Villa d'Este a Tivoli - il quale supervisionò l'intero progetto idraulico. Ai giardini, freschi e verdeggianti, si accede da una piaz-



Fontana dei Lumini a Villa Lante, ubicata su uno dei giardini superiori

za arida e polverosa, un contrasto notevole che tuttavia restituisce un risultato di effetto. Nella porzione centrale del complesso sorge la celebre Fontana dei Mori, opera del Giambologna, costituita da due leoni circondati da quattro uomini a grandezza reale che sostengono la montagna araldica al cui vertice spicca una stella - stemma dei Montalto - dal quale sgorgano le acque. Questa fontana è, di fatto, il punto focale di tutto il complesso, mirabile esempio di come il giardino può costituire il fulcro di proprietà di respiro e non solo mero orpello di ville e palazzi opulenti.

Per raggiungere i livelli superiori al parterre principale, è necessario attraversare una fitta vegetazione dove, tra querce e lecci, spuntano, inaspettate, fontane e sculture. Su un giardino a terrazza si incontra la Fontana dei Lumini, una struttura a gradini di forma circolare che ospita numerosi zampilli di acqua da altrettante strutture che richiamano piccole lucerne a olio. Il tutto impreziosito da arbusti acidofili da ombra. A quote ancora superiori si possono osservare ulteriori giochi d'acqua e un enorme tavolo in pietra - con acqua rigorosamente corrente al suo centro - dove il cardinale Gambara amava tenere i pranzi all'aperto con i suoi ospiti.



La celebre fontana della salamandra, uno dei simboli del parco Guell di Barcellona

### Parco Guell, significati nascosti

La scalinata di Park Güell è sicuramente la più celebre di tutta la città di Barcellona. Costruita agli inizi del Novecento, la scalinata è suddivisa in due rami con pareti decorate in ceramica. Proprio al centro della scalinata vi sono tre fontane dal profondo significato simbolico.

La prima che si incontra presenta una forma di trapezio e, attraverso stalattiti, vegetazione e falsi tronchi di albero, richiama il paesaggio delle montagne catalane al confine con la Francia. Spiccano due icone: un cerchio, simbolo del mondo, e una bussola, simbolo dell'architetto.

*"La cisterna contiene: la fontana trabocca."*

William Blake

La seconda fontana è invece costituita da una sorta di medaglione contenente lo scudo della Catalogna e un serpente, simbolo della medicina, circondati da frutti di eucalipto.

Ma è certamente la terza fontana a essere la più fotografata del Parco: conosciuta come fonte del drago o della salamandra, rappresenta la salamandra alchemica, immagine che riporta all'elemento del fuoco. Ma c'è chi afferma che il richiamo è alla città di Nîmes - della quale era originario Guell - sul cui scudo era rappresentato un coccodrillo.

### Acque contemporanee

Nei secoli scorsi, all'interno delle città, le fontane erano costruite per utilità e decoro. In un'epoca in cui i diritti sulle acque erano contesi da numerosi particolarismi, realizzare una fontana pubblica costituiva l'affermazione dell'importanza dell'acqua come bene comune. L'acqua che derivava dalla fontana era di tutti, tutti potevano usufruirne a prescindere da censo e possibilità. La fontana, oltre che utile, doveva essere anche bella, capace di arricchire la città, aggiungerle interesse e decoro per dimostrare la capacità dei governanti di gestire l'elemento "acqua" a favore sia della città sia dei cittadini. D'altra parte, molto spesso, soprattutto nelle città di altura, vennero messe in atto soluzioni ingegneristiche non da poco per riuscire a realizzare fontane e giochi d'acqua all'interno di un tessuto urbano ormai consolidato nei secoli.

Lo stesso vale per le città contemporanee. Forse è venuto meno l'aspetto utilitaristico - ormai tutti dispongono di acqua corrente tra le mura domestiche - ma la necessità di ingentilire le città con elementi naturali si è ulteriormente accresciuta. Ecco quindi che anche nei progetti di riqualificazione più moderni, le fontane - di sapore ornamentale e/o ludico - campeggiano in molti angoli cittadini, simbolo di una relazione ancestrale che ci lega a un elemento indispensabile per la vita quotidiana.



Una fontana nel berlinese Invaliden Park



Treptower Park a Berlino: una fontana tra il verde

*"Simile all'acqua è l'anima dell'uomo. Viene dal cielo, risale al cielo, di nuovo scendere deve alla terra, in perpetua vicenda."*

J. W. Goethe



Fontane geometriche botaniche all'Alcazar di Cordoba

*"Io arrivai in una piazza colma di una cosa sovrana, una bellissima fontana e intorno un'allegria pazza."*

Carlo Betocchi

# L'ORIZZONTE DELLA CONTINUITÀ

## Le implicazioni dell'emergenza sanitaria hanno creato comunque una prospettiva concreta

di Cristiano Corghi

Dopo aver iniziato da oltre un anno (come gran parte del pianeta) la propria convivenza con l'emergenza sanitaria da COVID-19, al popolo Nepalese sta per essere presentato l'ennesimo conto della storia.

L'ipotetica esplosione dei contagi, inutile dirlo, avrebbe ripercussioni sanitarie spaventose su un sistema già minato da evidenti problematiche e da sempre interessato da notevoli implicazioni rispetto alla gestione dei flussi migratori. Sì, perché la scienza ufficiale stima in circa il 15% della popolazione totale il numero dei nepalesi all'estero per motivi di lavoro, principalmente uomini, gli stessi che con la loro scelta forzata hanno contribuito involontariamente al rallentamento della ripresa economica dopo il terribile terremoto del 2015. Il tutto senza contare i flussi di persone da paesi limitrofi (India e Cina su tutti) considerati a rischio dalla comunità internazionale.

Al di là delle logiche implicazioni di carattere sanitario, economico e sociale, la quotidianità della popolazione dal mese di aprile dell'anno scorso è cambiata per l'ennesima volta e mai come nella situazione attuale la parola d'ordine continua ad essere: prevenzione (anche economica).

Circa 8 milioni di lavoratori nepalesi vivono di contratti di lavoro strutturati "a giornata", con la conseguenza che il protrarsi delle misure di chiusura adottate "a singhiozzo" potrebbe causare prima ancora delle implicazioni sanitarie una necessità di sussistenza (anche di natura alimentare) che inevitabilmente finirebbe con l'aver le ripercussioni più pesanti sulle fasce più deboli della popolazione.

La lenta ripresa del turismo prevista per il 2020 di fatto non ha avuto luogo e il governo, alle prese con l'inevitabile contrazione economica e l'aumento esponenziale dei costi di approvvigionamento di energia, ha indirizzato i propri tagli su settori primari quali l'istruzione e la sanità (anche se questo termine parlando di Nepal deve inevitabilmente essere contestualizzato).

In questo senso la strutturazione di punti attivi per misure preventive di matrice igienico-sanitaria e di assistenza verso la soddisfazione dei bisogni primari sta assumendo (o, meglio, tornando ad assumere) i connotati tristemente già noti al popolo nepalese di una vera e propria emergenza, e la RARAHIL FOUNDATION, grazie anche agli aiuti dall'Italia, è ancora una volta in prima linea per tentare di gestire almeno gli aspetti più impellenti della ennesima difficoltà.

In ambito sanitario, la struttura esistente sta sviluppando la collaborazione con l'ospedale pubblico di Kirtipur (con cui è attiva da anni una specifica convenzione) per permettere la diffusione alla popolazione dei farmaci di primo intervento oltre che di dispositivi di diagnosi e prevenzione. Su questo fronte, è stato acquistato diverso materiale sanitario (tra cui attrezzature, farmaci, ossigeno e saturimetri) messo gratuitamente a disposizione della

sanità pubblica locale.

Il tutto a favore del contenimento dell'emergenza e della diffusione della necessaria cultura igienico-sanitaria, a sostegno diretto delle famiglie.

Sul fronte istruzione, la RARAHIL MEMORIAL SCHOOL si è attivata mettendo a disposizione presso la popolazione le proprie dotazioni informatiche ai meno abbienti, arrivando a gestire l'anno scolastico garantendo lo svolgimento regolare di oltre il 65% dei corsi, attraverso la formazione a distanza gestita dagli insegnanti in forza alla scuola.

Inutile ricordare come, in Nepal, risulti del tutto relativo anche il concetto stesso di indigenza. Oltre il 60% della popolazione vive con l'equivalente di meno di un dollaro al giorno, e sicuramente la prospettiva di una ulteriore flessione dello standard di vita potrebbe seriamente causare ripercussioni anche in uno scenario in evoluzione a causa dei fattori esterni.

Il popolo Nepalese, ancora una volta culturalmente orientato alla cosmogonia tipica delle religioni locali (rispettose tanto della distruzione quanto della rinascita) da secoli combatte con l'ambiente, la politica, l'economia, la geologia, la società, e convive suo malgrado con la logica dell'incertezza rispetto al futuro.

Ma anche in questo caso sta stupendo. Il nuovo scenario, infatti, sembra non aver scalfito né la forza coesa verso la speranza di un domani migliore, né l'attitudine verso il prossimo e, soprattutto, la straordinaria resilienza, garantendo anche ai progetti della Fondazione Senza Frontiere la necessaria prospettiva di continuità con il proprio impegno.

Una serie di qualità che meritano di essere sostenute anche in questo momento storico di transizione.



Tuteliamo l'ambiente  
e sosteniamo  
i bambini del mondo

Fondazione Senza Frontiere Onlus  
da vent'anni gestisce adozioni a distanza  
e sostiene progetti di sviluppo economico  
e sociale in aree del mondo disagiate.

## Aiutaci con il tuo 5x1000

Per destinare il 5x1000 delle imposte pagate  
basta una semplice scelta nella tua dichiarazione  
dei redditi, riporta il Codice Fiscale  
della Fondazione Senza Frontiere-Onlus  
e metti la tua firma.



90008460207

## Una scelta che non costa nulla

Grazie per il Tuo sostegno che ci permette di dare una speranza a tanti  
bambini costretti a vivere in condizioni di estrema povertà.

Anselmo Castelli

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF** (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI  
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE  
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO  
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

*Mario Rossi*

Codice fiscale del  
beneficiario (eventuale)

9 0 0 0 8 4 6 0 2 0 7

- Hai ricevuto la **Certificazione Unica (CU)** ma non presenti la **dichiarazione dei redditi**? Puoi aiutare lo stesso i bambini della F.S.F.-Onlus.
- Per donare il 5xmille è necessario recarsi presso gli uffici postali o un intermediario abilitato (professionista, CAF) e consegnare la scheda relativa alla destinazione del 5xmille allegata alla **Certificazione Unica debitamente compilata e firmata (busta chiusa) entro il 30.11.2021.**

# 71°

## PROGETTO:

### Rifacimento impianto elettrico del Centro Comunitario di Miranda do Norte



**STATO DI AVANZAMENTO:** in corso.

**LOCALITÀ:** Miranda do Norte (Maranhão) Brasile.

**INTERVENTO:** Rifacimento impianto elettrico del Centro Comunitario di Miranda do Norte.

**BENEFICIARI:** Oltre 160 bambini e bambine che frequentano la scuola dell'infanzia e tutte le famiglie del territorio che beneficiano già delle attività promosse dal Centro.

Nato come piccolo istituto per il soccorso di bambini denutriti, con il passare degli anni il Centro Comunitario di Miranda do Norte è diventato un importante polo educativo e ricreativo, punto di riferimento per bambini, giovani e adulti del territorio. Per accogliere tutte le attività svolte è stato necessario costruire nuove strutture che ospitano: **la scuola dell'infanzia frequentata da circa 160 bambini e bambine, una piccola infermeria, una biblioteca aperta al pubblico e frequentata soprattutto da studenti, alcune aule riservate ai corsi serali di alfabetizzazione per adulti, un pensionato per il recupero di bambini denutriti e la casa del custode.**

L'attuale impianto elettrico non è più sufficiente per supportare le esigenze energetiche di un centro così attivo e vario, così si è reso necessario un potenziamento dello stesso per fornire elettricità a tutte le attività e mettere in sicurezza l'impianto che possa così far funzionare regolarmente l'intera struttura.



PREVENTIVO DI SPESA
Acquisto materiale elettrico e installazione
<b>Totale spesa = €4.500,00</b>



LE OFFERTE SONO LIBERE	
COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI	
BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) <b>oppure</b> Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (Iban: IT-9-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)
Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Fronteiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207 - Tel. 0376-781314 - tenuapol@gmail.com	
Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.	

# 72° PROGETTO:

## Installazione impianto fotovoltaico presso il Centro Comunitario di Imperatriz



**STATO DI AVANZAMENTO:** in corso.

**LOCALITÀ:** Imperatriz (Maranhao) – Brasile.

**INTERVENTO:** Installazione impianto fotovoltaico.

**BENEFICIARI:** oltre 100 bambini che frequentano la scuola dell'infanzia del centro e tutte le famiglie del territorio.

Negli ultimi anni il costo per il consumo di energia elettrica è aumento in misura considerevole e il Centro Comunitario di Imperatriz non è in grado di sostenere tale spesa in considerazione delle ridotte entrate procurate dalle varie attività svolte.

**Obiettivo del presente progetto è la realizzazione di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica necessaria a soddisfare il fabbisogno di tutte le attività promosse dal Centro Comunitario di Imperatriz.** Presso il Centro attualmente funziona la scuola per l'infanzia frequentata dal circa 100 bambini e bambine, n. 2 aule per corsi serali di alfabetizzazione per adulti, un laboratorio per corsi di taglio e cucito, un laboratorio di ricamo e un piccolo negozio per la vendita dei prodotti realizzati durante i corsi.



### PREVENTIVO DI SPESA

Acquisto materiale elettrico e installazione

**Totale spesa = €6.500,00**



### LE OFFERTE SONO LIBERE

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

**BANCA** Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029

(Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029)

oppure

Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (Iban: IT-9-Y-0200857550000101096404)

**POSTA** Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207 - Tel. 0376-781314 - [tenuapol@gmail.com](mailto:tenuapol@gmail.com)

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

# 65° PROGETTO:

## Adotta un albero

Vale do Itapecuru, Carolina (MA) - Brasile



## 2132: GLI ALBERI ADOTTATI AL 30.04.2021

**STATO DI AVANZAMENTO:** Sostegno continuo.

**LOCALITÀ:** Vale do Itapecuru, Carolina, Maranhao - Brasile.

**INTERVENTO:** Riforestazione della riserva naturale Vale do Itapecuru per la salvaguardia del patrimonio ambientale e il miglioramento della produzione agricola.

Il progetto costituisce lo sviluppo ideale dell'intervento condotto dalla Fondazione nella Fazenda "S. Rita" nel Municipio di Carolina (Maranhão),



incentrato sullo sviluppo della comunità locale attraverso l'agricoltura e il recupero ambientale. Consiste nell'arricchimento, all'interno della riserva naturale, di un'area di

circa 3.000 ettari, in grado di migliorare e aumentare la produzione agricola destinata alla commercializzazione, specie relativamente al settore della produzione di miele, salvaguardando il patrimonio ambientale.

Il programma nasce dalla necessità di fronteggiare la crisi economico-produttiva del settore agricolo. La ridotta produttività ha progressivamente spinto i contadini ad abbandonare le piantagioni a favore delle aree urbane industrializzate, favorendo così lo spopolamento delle zone tradizionalmente agricole ed alimentando il già grave fenomeno della disoccupazione. Inoltre la crisi ha indirizzato i contadini rimasti verso il solo settore dell'allevamento.

### BENEFICIARI DEL PROGETTO

Abitanti della comunità Santa Rita e area forestale di Carolina (MA)

### OFFERTE

Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta €5,00

#### COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Il progetto di riforestazione già attivo, grazie anche al contributo di Regione Lombardia, punta al recupero del patrimonio ambientale, minato da incendi (spesso dolosi) e disboscamento selvaggio, con l'obiettivo di migliorare la produzione agricola e la biodiversità.

Ognuno di noi può fare tanto, con poco: adottando uno o più alberi aiuteremo ad incrementare la piantumazione nell'area di riserva naturale e i contadini della fazenda a migliorare le proprie condizioni.

L'elenco delle piante da adottare: cajù, bacurì, cajà, acai, aracas, tamarindo, mango, aruera, mirindiba, bacaba, fava de bolota, ipè.

Attualmente abbiamo riforestato oltre 350 ettari di riserva, rimangono circa 2.500 ettari da riforestare.

# 69° PROGETTO:

## Ampliamento Centro Comunitario di Imperatriz

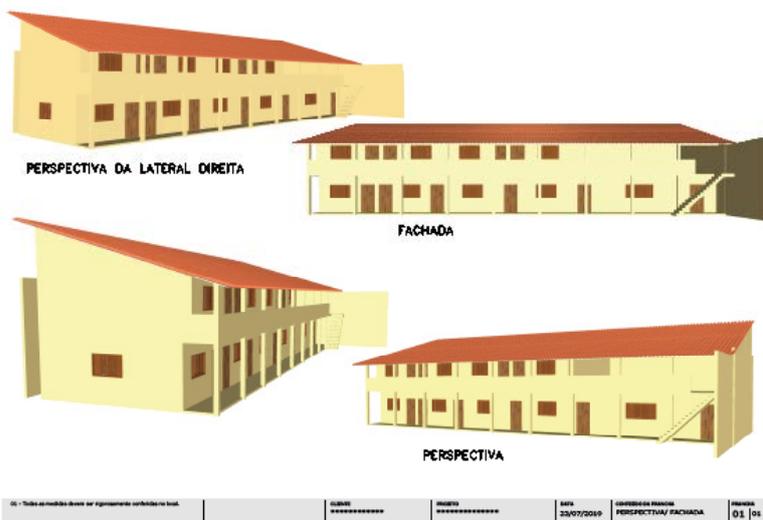


**STATO DI AVANZAMENTO:** in costruzione.

**LOCALITÀ:** Imperatriz – Maranhão – Brasile.

**INTERVENTO:** Abbattimento vecchio fabbricato pericolante e ricostruzione con ampliamento.

**BENEFICIARI:** Bambini, giovani e adulti del bairro = circa 1.000.



Gli abitanti di un quartiere molto povero alla periferia della città di Imperatriz (Maranhão) hanno costituito l'Associazione denominata "ASSOCIAÇÃO BENEFICENTE ADOLFO SILVA" per affrontare e risolvere insieme i gravi problemi della comunità. Da sempre la Fondazione Senza Frontiere - Onlus sostiene l'associazione e il Centro Comunitario di Imperatriz che comprende: una scuola materna (Escolinha Mimo De Criança), con circa 90 bambini dai 4 ai 6 anni; un laboratorio di taglio, cucito e ricamo, i cui prodotti sono venduti ai mercati locali e il cui incasso è utilizzato per finanziare i progetti del Centro Comunitario; un grande orto che, oltre ad offrire verdura fresca per il pranzo dei bambini che frequentano l'asilo rappresenta un ottimo esempio per tutte le famiglie del bairro e corsi di alfabetizzazione per adulti.

La Fondazione, in ottica di ampliamento del sostegno offerto a questa difficile comunità ha acquistato nel 2007 un terreno adiacente all'attuale Centro di circa 6.400 mq per offrire dei servizi alla comunità.

Il progetto di ampliamento del Centro Comunitario di Imperatriz non è stato realizzato in quanto la crisi economica e finan-

### PREVENTIVO DI SPESA

• Costruzione fabbricato	€ 60.000,00
• Acquisto mobili ed arredi	€ 23.000,00
<b>Totale spesa =</b>	<b>€83.000,00</b>

ziaria del 2008 non ha permesso di raccogliere i fondi necessari. Nel corso dell'anno 2019 la parte più vecchia del fabbricato, con qualche problema di struttura, in seguito alle abbondanti e persistenti piogge degli ultimi anni dovute ai cambiamenti climatici, ha subito dei gravi danni bloccando lo svolgimento di quasi tutte le attività.

In seguito alla segnalazione di un ingegnere del posto abbiamo deciso di abbattere l'intera struttura e procedere alla ricostruzione.

### Il progetto per la nuova costruzione prevede:

#### AL PIANO TERRA:

- n. 1 ufficio;
- n. 1 cucina;
- n. 1 piccolo negozio;
- n. 1 laboratorio di taglio e cucito;
- n. 1 laboratorio di ricamo;
- n. 2 servizi igienico sanitari.

#### AL PRIMO PIANO:

- n. 4 stanze da destinare al pensionato per ospitare studenti che abitano lontano dalla città.

### LE OFFERTE SONO LIBERE

#### COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) <b>oppure</b> Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (Iban: IT-9-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207 - Tel. 0376-781314 - tenuapol@gmail.com

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

# VISTI e PIACIUTI

di Silvia Dal Molin

In occasione della scorsa “Giornata Mondiale del Libro”, l’Atlante dell’Antropocene è stato definito come una vera e propria esortazione a riflettere sulle storture della globalizzazione e su una concezione del tutto nuova rispetto all’indissolubile rapporto tra pianeta, clima e uomo. Citando la stessa presentazione, “Leggere un Atlante dell’Antropocene oggi, all’inizio di un XXI secolo in cui ogni lettore e ogni lettrice si sente cittadino e il terreno, la terra, il territorio dal quale ciascun lettore trae la propria ricchezza sono infinitamente lontani l’uno dall’altro, vuol dire prima di tutto rendersi conto dell’abisso che separa il mondo in cui viviamo, in maniera più o meno confortevole, e quello dal quale dipendiamo e con il quale bisogna, in un modo o nell’altro, conciliarsi”. Manco a dirlo, spinta dalla solita curiosità, mi avventuro nella lettura e trovo, già nella prima parte del libro, una definizione del concetto stesso di Antropocene, termine proposto da Paul Crutzen nel 2000 per definire l’era geologica nella quale l’attività umana è riuscita, attraverso modifiche territoriali, strutturali e climatiche, a incidere sui processi geologici. Grazie all’aiuto di numerosi grafici e tabelle vengo a conoscenza degli aumenti esponenziali che la maggior parte degli indicatori ecologici e socio-economici hanno subito nel corso dei secoli. Riduzione dell’estensione della foresta tropicale, acidifi-

cazione degli oceani, degrado della biosfera terrestre, cicli dei minerali socioeconomici, impoverimento delle risorse idriche, azione dell’uomo in termini di urbanizzazione e consumo di fertilizzanti, telecomunicazioni e così via altro non sono che manifestazioni dello stesso fenomeno evolutivo che ha interessato il pianeta e lo ha condotto, passaggio dopo passaggio, nella situazione attuale. Il resto del libro, articolato in sette sezioni,



“Atlante dell’Antropocene” di F. Gemenne – A. Rankovic Postfazione di B. Latour - Edizioni MIMESIS 2021 – Pag. 168 - € 19,00

rappresenta un ideale approfondimento dei concetti guida per la prospettiva di un mondo migliore, che parte necessariamente dalla consapevolezza (anche scientifica) della storia del pianeta, della sua evoluzione e soprattutto dell’impatto che la mano dell’uomo ha avuto nel percorso. Percorso che, ovviamente, può ancora essere corretto con l’impegno di ciascun attore, in grado di intervenire con le dovute misure in relazione a fenomeni come il buco nell’ozono, il cambiamento climatico, le sfide sani-

tarie, l’inquinamento in tutte le sue declinazioni, temi a cui sono dedicate specifiche sezioni. Il tutto con un denominatore comune, rappresentato dalla convinzione che la salute della terra (e dei suoi abitanti) è strettamente legata alla biodiversità, spesso relegata in secondo piano nelle discussioni internazionali ma quanto mai attuale anche in tempi di emergenza sanitaria globale. Agendo negativamente sugli ecosistemi, l’essere umano ha infatti innescato reazioni naturali dannose e pericolose sia per l’ambiente che per la società, al punto da aprire le porte ad un potenziale futuro fatto di regressione del benessere. Da non sottovalutare nemmeno gli aspetti demografici, caratterizzati da un aumento della popolazione globale che oggi più che mai si trova ad un punto del percorso segnato da una forte disparità di possibilità di accesso alle risorse sia naturali che economiche, fattore in grado di condizionare pesantemente fenomeni come l’urbanizzazione, la povertà e i conflitti che ne conseguono, pericolosi se e in quanto incontrollati. A dispetto delle apparenze, niente di catastrofico, almeno potenzialmente. Mi sembra infatti di poter capire che, una volta presa coscienza di mappe e grafici, la crisi degli Stati-Nazione, il surriscaldamento e la perdita della biodiversità risultino contraddittori con la stessa storia del pianeta Terra, al punto da imporre a chi ne utilizza le risorse una svolta epocale, per rimediare

a quelli che i secoli hanno dimostrato essere errori e non commetterne altri ancora più pericolosi. Pensare che le questioni ambientali possano essere risolte esclusivamente con soluzioni ambientali e non intervenendo anche a livello di sistemi economici e sociali potrebbe davvero essere uno di questi e, allo stato attuale delle cose, risultare fatale per il futuro.

Nella postfazione lo stesso antropologo Bruno Latour (a cui devo anche la citazione della Giornata Mondiale del Libro) invita l’uomo al coraggio, per mettere in campo tutta la propria forza e le proprie capacità (anche relazionali) per sovvertire decisamente ogni prospettiva di recessione. Il segreto sta, ancora una volta, nella miracolosa trasformazione della criticità in opportunità. Ma vorrei che il concetto fosse spiegato dallo stesso Latour, perché “il grande vantaggio di trovarsi dinnanzi all’Antropocene è che non si ha più a che fare con un problema naturale, davanti al quale saremmo senza forza e senza risorse, ma piuttosto di fronte a decisioni sociali a cui possiamo tranquillamente opporci”. Molto più che affascinante, al punto da spingerci alla lettura.

- François Gemenne, esperto di politiche dello sviluppo e di migrazioni.
- Aleksandar Rankovic, storico ed esperto di geopolitica.
- Bruno Latour, sociologo, antropologo e filosofo.

# L'ADOZIONE A DISTANZA

## è segno di solidarietà

[www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com)

**D**a molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile, Nepal e Filippine è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

*Anselmo Castelli*



**"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".**

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

- Paese in cui vive il bambino/a .....
- Nome del progetto scelto .....
- COGNOME E NOME / ENTE .....
- VIA .....
- C.A.P. .... COMUNE ..... PROV. ....
- E-MAIL ..... TEL. .... FAX .....
- CODICE FISCALE .....

**Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)**

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito [www.senzafrontiere.com](http://www.senzafrontiere.com) alla voce "privacy".

Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data .....

Firma .....

### I NUMERI DELLE ADOZIONI... AL 31.12.2020

124 SCUOLA DI KIRTIPUR - NEPAL

20 CENTRO COM. DI PERATRIZ

82 SCUOLA IRIS BULGARELLI

17 CENTRO COM. S. TERESA D'AVILA

45 CENTRO COMUNITARIO DI MIRANDA

7 SCUOLA DI DULYAN - FILIPPINE

16 CENTRO COMUNITARIO DI IGUAPE

311 TOTALI ADOZIONI

### MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461). Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus ([www.ilsostegnoadistanza.com](http://www.ilsostegnoadistanza.com)).

# AMNESTY INTERNATIONAL: LA LIBERTÀ È LA DIFESA DEI DIRITTI DEGLI ALTRI



di Alessandra Cinquetti

**N**ata a Londra nel 1961, Amnesty International a luglio compirà 60 anni. In questo tempo l'associazione non è certo invecchiata, tutt'altro: è cresciuta, è arrivata in tutto il mondo ed ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica su tematiche di interesse comune.

L'obiettivo è il più ambizioso ed il più semplice: dare voce a chi non ce l'ha, salvaguardare e proteggere i diritti umani di chiunque e in ogni angolo del mondo.

Nel corso di questi 60 anni sono state tutelate oltre 50.000 persone, firmate circa 40 leggi a favore dei diritti umani nel mondo, in 29 Paesi è stata abolita la pena di morte, liberate quasi 200 persone.

Si sono susseguiti traguardi importanti come il Premio Nobel per la Pace nel 1977, la sottoscrizione da parte delle Nazioni Unite della convenzione contro la tortura nel 1984 e tanti altri.

Campagne di sensibilizzazione, raccolta firme, cortei, slogan sono le "armi" utilizzate da Amnesty International che fin dalla sua nascita si è sempre dichiarata apolitica e contro qualsiasi forma di violenza. L'obiettivo è la sensibilizzazione diffusa, raggiungere un numero altissimo di persone, fare leva sull'opinione pubblica perché istituzioni, governi e potenti si adeguino e modifichino il proprio operato in virtù di una maggior attenzione ai diritti umani.

La sede centrale fin dal 1961 è a Londra, ma ogni Paese ormai ha la propria sezione che si occupa di promuovere campagne nazionali, si pensi in Italia all'importante lavoro svolto per ottenere verità sul caso Giulio Regeni, e campagne internazionali che si occupano di tutelare i diritti umani in interi Paesi, come nel caso del sanguinoso e interminabile conflitto siriano.

La Fondazione Senza Frontiere ha sempre appoggiato le campagne di Amnesty International e ne ha sempre condiviso le linee guida. Come per Amnesty International anche per la Fondazione non sono importanti schieramenti politici, campagne di rilevanza mediatica o possibilità di apparire. Ciò che conta è essere dove c'è più bisogno, in quei posti e verso quei problemi che sembrano così lontani da noi e invece sono anche qui, anche a casa.

In questi 60 anni di attività Amnesty International ci ha insegnato che bisogna partire a tutelare i diritti dei più indifesi, dei pochi, degli ultimi: quei diritti che non toccano subito le masse e proprio per questo sono i più precari. Ci ha insegnato che la vera battaglia per l'uguaglianza passa prima di tutto dalla difesa dei diritti degli altri e solo dopo dei propri.

Quindi auguri Amnesty International, per questi 60 anni in cui ci hai offerto la possibilità di fare tanto con poco, con una firma, con una condivisione.

*"Un diritto non è ciò che ti viene dato da qualcuno; è ciò che nessuno può toglierti."*

Tom C. Clark



# SI È SPENTO L'ULTIMO INDIGENO DEL POPOLO JUMA

di Alessandro Ponzoni

**I**l coronavirus si è portato via l'ultimo superstite maschio del popolo indigeno Juma. Si chiamava Amoim Arukà ed è morto lo scorso mese di febbraio, all'età di 86 anni, dopo aver contratto il Covid-19. Con la dipartita di Amoim, la popolazione Juma potrebbe essere definitivamente giunta alla fine, considerato che la discendenza di questa stirpe è patrilineare. La buona notizia è che le figlie hanno espresso la volontà di portare avanti la lotta del padre, per la salvaguardia del popolo Juma. Questo popolo indigeno, al pari di molti altri, ha subito nel corso della sua storia numerose atrocità. L'ultima, in ordine di tempo, risale al 1964 ad opera di sicari assoldati da avidi commercianti dell'albero della gomma (caucciù): nella circostanza furono barbaramente uccise più di 60 persone.

Per capire il drammatico epilogo che sta subendo questo popolo, basti pensare che nel corso del XX secolo la comunità era composta da 15.000 persone. Nel 2002 ne erano rimaste solamente 5. Amoim Arukà, all'epoca dei fatti del 1964, era un adolescente. Da allora ha continuato a battersi per vedere riconosciuti i diritti del suo popolo, in primis la costituzione della riserva indigena Juma, ufficializzata nel 2004.

## Catastrofe Covid

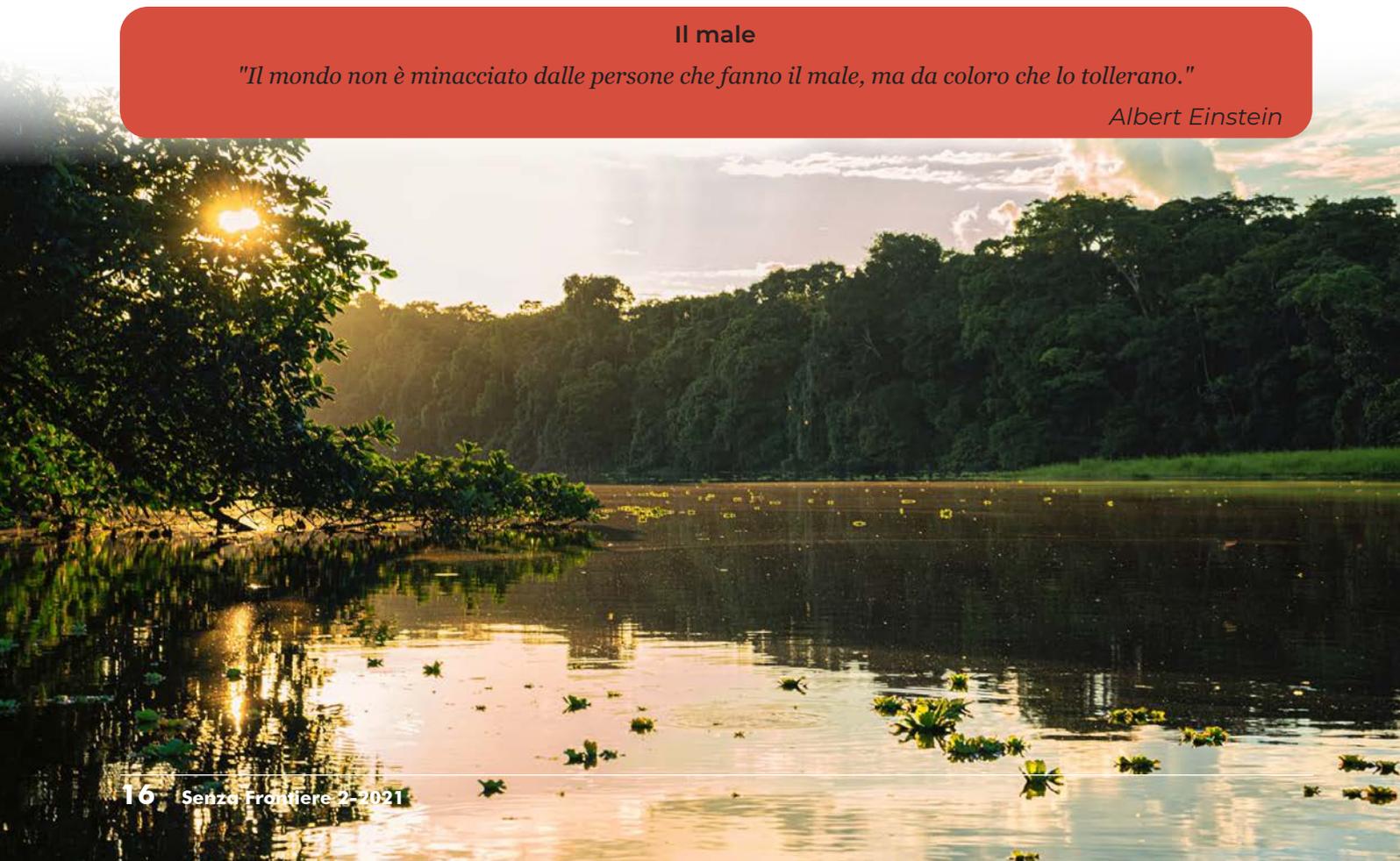
Gli indigeni della Foresta Amazzonica, già decimati dall'accaparramento indiscriminato di terra e risorse, non potevano prevedere l'arrivo di un nuovo nemico invisibile. Dati alla mano, sono oltre 1.000 le vite degli indigeni che si sono spente a partire dal 19 marzo 2020, data in cui è stata documentata la prima morte di una donna indigena (Luisa dos Santos Lobato) a causa del coronavirus. Da quel giorno, oltre ai morti, sono stati contagiati più di 50.000 indigeni. Secondo il [movimento Survival](#) "la disastrosa gestione della pandemia da parte del Governo brasiliano ha contribuito al notevole innalzamento del tasso di contagio. Minimizzando la malattia stessa, intralciando la distribuzione del vaccino e continuando a soffocare il sistema sanitario indigeno, infatti, si è ha giocato un ruolo stategicamente importante nella diffusione del coronavirus".

Molti leader indigeni hanno denunciato l'irresponsabilità della risposta del governo brasiliano all'emergenza. Il Covid-19 sta devastando i popoli indigeni in tutto il paese e ha già tolto la vita a diverse figure indigene di spicco, tra cui Amoim Arukà, l'ultimo uomo del popolo Juma.

## Il male

*"Il mondo non è minacciato dalle persone che fanno il male, ma da coloro che lo tollerano."*

Albert Einstein



# IL DECLINO DEGLI INSETTI E COSA POSSIAMO FARE PER EVITARLO



**L**a biodiversità degli insetti è in declino su scala globale: molte popolazioni stanno già calando dell'1-2% all'anno, una tendenza preoccupante riconducibile ai cambiamenti climatici e ambientali prodotti dalle attività umane. A lanciare l'allerta sono 12 articoli pubblicati da 56 ricercatori in uno speciale della rivista dell'Accademia americana delle scienze (Pnas). Con più di un milione di specie descritte e una storia evolutiva di oltre 400 milioni di anni, gli insetti potrebbero sembrare destinati a dominare incontrastati sul Pianeta, eppure non è così. Rischiano infatti di affrontare una "morte dai mille tagli" (come la definiscono i ricercatori riferendosi alle torture cinesi) per effetto di molteplici fattori, come gli eventi climatici estremi, l'urbanizzazione, la deforestazione e l'inquinamento.

## Sos insetti

Gli esperti lo spiegano descrivendo il declino degli insetti da 3 punti di vista diversi: la biomassa, l'abbondanza e il numero di specie. I dati indicano che molte popolazioni di insetti si stanno riducendo dell'1-2% all'anno, un trend allarmante se considerato sulla scala dei decenni. Un articolo evidenzia come questo calo vada di pari passo con l'aumento costante della popolazione umana, che attualmente conta 7,8 miliardi di persone e sta portando all'estremo lo sfruttamento delle terre arabili per uso agricolo. In particolare la riduzione di farfalle e falene nell'ecozona neotropica che comprende il centro e sud America: questo fenomeno, legato ai cambiamenti climatici, è solo un'avvisaglia di quello che presto potrebbe toccare alle foreste tropicali dove vive la maggior parte delle specie di insetti.

Allo stesso tempo, sempre per effetto dei cambiamenti climatici, alcune specie di insetti stanno facendo registrare un aumento in termini di abbondanza e diffusione geografica, specialmente nelle aree temperate e artiche dove la loro presenza è sempre stata storicamente limitata dalla rigidità degli inverni.

Eppure, gli insetti sono fondamentali per la nostra catena alimentare e per tutti gli ecosistemi. Come prede, ricorda uno degli articoli della meta ricerca, "sono fondamentali per la sopravvivenza di innumerevoli altre specie, inclusa la maggior parte di pipistrelli, uccelli e pesci d'acqua dolce. In quanto erbivori, predatori e parassiti, sono i principali determinanti della distribuzione e dell'abbondanza di innumerevoli piante e animali. La maggior parte delle piante da fiore, la componente dominante della maggior parte degli ecosistemi terrestri, dipende dagli insetti per l'impollinazione e quindi la riproduzione. In quanto consumatori di prodotti di scarto, gli insetti sono essenziali per il riciclaggio dei nutrienti. Gli uomini e l'agricoltura fanno molto affidamento su tali 'servizi ecosistemici' forniti dagli insetti, che

insieme hanno un valore annuo di almeno circa 70 miliardi di dollari (valutazione 2020) negli Stati Uniti.

Gli insetti forniscono anche agli esseri umani miele, seta, cera, coloranti e, in molte culture, cibo. Oltre a ricoprire un ruolo fondamentale nella ricerca medica e biologica di base, infine, gli insetti sono una delle forme di fauna selvatica più facilmente accessibili, con una diversità di morfologia, storia della vita e comportamenti che sembrano pronti per stimolare l'apprezzamento della natura e della sua conservazione". Alla luce dell'importanza degli insetti per l'esistenza umana e delle tendenze negative nell'abbondanza e nella diversità delle specie che sono state dimostrate in numerosi studi recenti, è fondamentale che le persone imparino come possono agire, individuando otto comportamenti utili per contrastare il declino globale:

1. Convertire i prati in diversi habitat naturali.
2. Far crescere piante autoctone.
3. Ridurre l'uso di erbicidi e pesticidi.
4. Limitare l'uso dell'illuminazione esterna.
5. Ridurre l'uso dei detersivi.
6. Contrastare la 'cattiva' fama degli insetti.
7. Diventare un educatore o ambasciatore della conservazione degli insetti.
8. Partecipare alla politica locale e sostenere la scienza.



## Desiderio

*"L'esigenza di un desiderio, giusto o sbagliato, può essere giudicata solo da chi prova la stessa necessità."*

Amedeo Maffei



# I GIARDINI TERAPEUTICI

Articolo di Elisabetta Pina  
tratto dal portale [www.lifegate.it](http://www.lifegate.it)

**R**iconnettersi con la natura è ormai diventata una priorità per l'uomo. Ma per chi soffre, "vivere il verde" - come nei giardini terapeutici - è diventato un vero e proprio strumento di benessere.

Il 2020 è stato un anno difficile per tutti sotto tanti punti di vista. I lunghi mesi di isolamento per il lockdown, il senso di incertezza e di preoccupazione per il futuro hanno contribuito a un aumento dei disturbi dell'umore e dell'attenzione. Depressione e ansia, ma anche un aumento dei disturbi alimentari sono solo alcuni dei fenomeni emersi durante la pandemia e che, grazie anche alla riconnessione con la natura, possono trovare un aiuto importante.

Uno dei pionieri in Italia a intuire la potenzialità del verde come fonte di benessere davvero per tutti è Andrea Mati. Paesaggista, vivaista, ma anche musicista e poeta, oggi è considerato uno dei massimi esperti italiani nell'ideazione del verde terapeutico.

## Un impegno iniziato nel 1986

Da 30 anni l'architetto si occupa di realizzare giardini terapeutici per rispondere alle esigenze delle utenze fragili e per contribuire a ridurre, proprio grazie al diretto contatto con la natura, la somministrazione di farmaci nei protocolli di cura. Un progetto in cui la centenaria azienda toscana crede dal 1986. Anno in cui inizia la collaborazione tra Mati e le comunità di recupero come San Patrignano e la Comunità Incontro. Insegnando a persone disagiate e socialmente emarginate un mestiere, quello del giardiniere, molte di queste hanno ritrovato la propria strada. Lavorare con il verde, secondo Mati, vuol dire comprendere le regole della natura e imparare così a conoscersi meglio, accettarsi e crescere. Questo è infatti quello che accade nel giardino di San Pantaleo (Pistoia) della Cooperativa Puccini Conversini, fondata da Andrea Mati. 3.000 metri quadri di parco dove, ogni anno, uomini e donne con storie difficili alle spalle ritrovano la passione per un lavoro e l'amore per se stessi in mezzo al verde.

## Giardini terapeutici: tanti i benefici verificati dalla scienza

Stare nel verde sembra proprio un modo per migliorarci, perché, come dice Stefano Mancuso, direttore del laboratorio interna-

zionale di neurobiologia vegetale di Firenze, "le piante sentono meglio degli animali. Perché gli animali, e noi tra loro, risolvono quasi tutto col movimento. Una pianta invece deve risolvere il problema, non può scappare".

## A ogni patologia il suo giardino

Dal Giardino ecocentrico, pensato per tutti quelli che semplicemente sentono il desiderio di riconnettersi con la natura, al Giardino del benessere, creato per le persone affette da depressione e disturbi dell'umore, al Giardino per i disturbi alimentari fino a quello specifico per la Terza età. Ciò che li accomuna è la stimolazione dei sensi.

Annusare un fiore o una piantina aromatica, osservare la danza di un'ape, ascoltare il fruscio dei rami, sentire sulla pelle il calore del sole, toccare una foglia o un petalo, sono tutte azioni semplici che hanno però il potere di risvegliare ricordi e donare una sensazione generale di benessere. Nell'era della iperconnessione le persone hanno bisogno di prendersi una "pausa" dagli schermi, guardarsi attorno e tornare a sentirsi parte della natura.

## L'arte della coltivazione per imparare a conoscersi

Nel giardino dei disturbi alimentari, per esempio, sono presenti molti alberi da frutto e ampi orti per insegnare ai pazienti l'arte della coltivazione e della raccolta. In questo modo i partecipanti scoprono di far parte della natura e ad avere cura di un altro essere vivente.

Anche per i malati di Alzheimer gli effetti del verde sono importanti: il contatto con le piante, con i loro profumi, riaccende nei pazienti la memoria a lungo termine e aiuta la riabilitazione motoria.

### L'essenziale

*"Cercate di vivere vicino a persone che sappiano ridere dei propri errori e che non siano gonfiate dai loro trionfi: è l'essenziale che fa valer la pena di vivere."*

Mario Venturini



# CITTÀ DEI 15 MINUTI, UN NUOVO MODELLO URBANO SOSTENIBILE

di Erika Seghetti

**U**na città a misura di cittadini, in cui i servizi essenziali sono raggiungibili in 15 minuti a piedi. Il primo a introdurre il concetto di “città dei 15 minuti” è stato il professore franco-colombiano Carlos Moreno, docente alla Sorbona di Parigi, proponendo un nuovo modello urbanistico, orientato allo sviluppo sostenibile e alla qualità della vita. Secondo la sua teoria tutti i principali servizi essenziali, quindi negozi, assistenza sanitaria, ma anche lavoro, cultura, istruzione e divertimento, dovrebbero essere resi disponibili in prossimità di tutti i nuclei abitativi. Dove la prossimità, appunto, è stata idealmente stimata in un tempo di percorrenza non superiore al quarto d’ora, a piedi o in bicicletta.

## Eliminare tutti gli spostamenti inutili

L’obiettivo di questo approccio è quello di ricollegare le persone con il loro territorio, eliminando inutili spostamenti causa di inquinamento e spreco energetico. È un vero e proprio ribaltamento di prospettiva rispetto ai progetti urbanistici finora sviluppati: invece di investire in una rete infrastrutturale efficiente in grado di consentire ai cittadini di raggiungere agilmente punti della città molto distanti, perché non avvicinare questi punti ai cittadini?

Parigi ha scelto di investire in quest’ottica. E la creazione di una città ‘dei 15 minuti’ è stata uno dei punti di forza del programma elettorale che ha portato alla rielezione del sindaco Anne Hidalgo. Tra gli obiettivi finali, la riduzione dell’inquinamento e degli spostamenti e il raggiungimento dello status di città carbon neutral entro il 2050.

## Piste ciclabili e nuovi servizi di quartiere

La capitale francese sta anche lavorando all’ampliamento della rete ciclabile con la progressiva introduzione di spazi ciclabili in ogni strada della città e intere vie, come la centralissima Rue de Rivoli, in cui le biciclette hanno già assoluta priorità, diventando così il mezzo di spostamento più efficace, rapido e sicuro in ambito urbano. Per il futuro, non troppo lontano, si prevede un’opera di riqualificazione urbana degli arrondissement con l’introduzione di nuovi spazi di aggregazione sociale e culturale ma anche di co-working. Prevista infine l’apertura dei cortili delle scuole all’aperto per ampliare le zone verdi cittadine.

## Il futuro urbano post-Covid?

Scelte che si stanno rivelando vincenti in questo particolare periodo pandemico che ha di fatto trasformato la vita dei centri urbani, la maggior parte dei quali non si sono rivelati pronti ad accogliere il cambiamento. E che potrebbero quindi essere prese

da esempio in tutta Europa.

In realtà diverse città avevano iniziato a investire in qualche modo in questa direzione e adesso il momento sembra davvero propizio. Perché di fatto le città post-Covid dovrebbero rispondere sempre più a queste esigenze ‘di prossimità’.

Tra una modalità di lavoro che è sempre più smart, e che con molta probabilità continuerà ad esserlo per diverso tempo, e la necessità di ridurre al minimo gli spostamenti, i centri urbani riscopriranno sempre più la vita di quartiere. E probabilmente è in questo senso che si dovrà investire. Promuovendo le attività commerciali e ricreative “sotto casa”, abbandonando la progettazione di centri commerciali, cinema multisala e qualsiasi altra struttura del terziario ai margini delle città, raggiungibili solo in automobile o con spostamenti pubblici spesso difficoltosi.

## Milano verso un modello di “città a 15 minuti”

Quello della ‘città a 15 minuti’ è un modello in discussione in tutto il mondo. In Italia al momento l’unica città impegnata nei primi ragionamenti che guardano in questa direzione è Milano. Il capoluogo lombardo ha inserito ufficialmente i riferimenti alla ‘città a 15 minuti’ nel documento “Milano 2020. Strategia di Adattamento”, elaborato nella primavera scorsa. Ponendosi l’obiettivo di affrontare le problematiche della Fase 2, il documento insisteva su un lavoro di modifica degli stili di vita dei cittadini e di una nuova organizzazione della città. Fra le principali tematiche, quella della riscoperta della dimensione del quartiere. Un’idea attuabile mettendo in campo alcune strategie mirate, come ad esempio:

- il rafforzamento dei servizi pubblici in un’ottica di prossimità, equilibrando le differenze tra i quartieri e riducendo gli spostamenti;
- l’ampliamento dell’offerta temporale e della dislocazione fisica dei luoghi di erogazione di servizi pubblici e privati, favorendo la fruizione digitale;
- la creazione di servizi di medicina del territorio;
- la riprogettazione dei servizi sviluppata guardando alle migliori esperienze di ambiti e geografie diversi

Un’altra occasione di riflessione in tal senso arriva da Fare Milano, percorso voluto dal quasi uscente sindaco Beppe Sala e che fissa sette strategie per il futuro a medio termine della città. Fra temi come smartworking e transizione ambientale, il primo punto si concentra sulla piccola scala e sui quartieri, focalizzandosi sulla ‘città a 15 minuti’ e su spazio pubblico, servizi e commercio di vicinato dopo la pandemia. Un’idea insomma che sposa un modello di città post Covid-19 efficiente ed efficace.

# GLI ERRORI DA NON RIPETERE PER LA SALVAGUARDIA DEL PIANETA TERRA

di Alessandro Ponzoni

**L**e antichissime incisioni rupestri del deserto del Sahara ci raccontano un ambiente diversissimo da come lo conosciamo oggi. Giraffe, antilopi, coccodrilli, ippopotami e rinoceronti popolavano un territorio che noi conosciamo come desertico, ma che in passato risultava florido. Cosa ha causato questa progressiva desertificazione? Le cause dell'inaridimento sono molteplici: in primo luogo astronomiche, ma non sembrerebbe indifferente l'azione esercitata dall'uomo nel passaggio da "cacciatore-raccoglitore" a quello di "agricoltore-allevatore", con azioni di sfruttamento del suolo e di pascolamento.



## Un esempio da non ripetere: l'Isola di Pasqua

Un esempio di alterazione ambientale è rappresentato dall'Isola di Pasqua, uno degli insediamenti umani più remoti e isolati nel mondo. Questo luogo è conosciuto per le gigantesche sculture monolitiche (i Moai), ma è al tempo stesso caratterizzato da un terreno brullo e arido. Il motivo? Le popolazioni locali, in tempi non troppo remoti, hanno avuto l'imprudenza di tagliare quasi tutti gli alberi. In questo modo è venuta meno la funzione della vegetazione di mantenere l'aria umida e il terreno fresco, costringendo il suolo ad essere costantemente irraggiato e, di conseguenza, disidratato dall'azione diretta del sole.



## L'antica foresta atlantica

Vi siete mai chiesti l'origine del nome "Brasile"? Sembrerebbe derivare dalla prima risorsa commerciale scoperta dai portoghesi nel 1500. Questa risorsa si chiama pernambuco o pau brasil, nomi comuni per definire l'albero *Caesalpinia echinata*,

una pianta di grande valore sia per il legname, sia come fonte tintoria di colore rosso molto ricercata. "Brasil", per l'appunto, deriverebbe da "brasa", ossia "brace", per indicare la colorazione rosso vivo del legno. Questo tipo di alberi costituiva la Mata Atlantica, una vastissima foresta vergine oceanica che ricopriva le regioni litoranee del Brasile. Il termine "costituiva" non è utilizzato casualmente: il pernambuco, infatti, formava vaste foreste lungo tutta la costa oceanica ma l'abbattimento selvaggio lo ha confinato in ridottissime porzioni di territorio.



## La testimonianza del geografo Von Humboldt

Alexander Von Humboldt (naturalista, esploratore, geografo) è noto per le sue spedizioni avventuriere in America latina e fu tra i precursori del tema della sostenibilità ambientale. Quando lavorava come ispettore delle miniere in Germania, sui monti Fichtel vicino a Bayreuth, aveva notato l'eccessiva deforestazione praticata per ricavare legname, quest'ultimo considerato il "petrolio" del diciassettesimo e diciottesimo secolo. Ma è soprattutto in America meridionale che il geografo tedesco ci ha lasciato un'importante testimonianza dei danni ambientali causati dall'uomo. Per spiegare la progressiva diminuzione delle acque del lago Valencia, in Venezuela, dimostrò che le cause furono attribuibili all'abbattimento delle foreste, al dissodamento delle pianure, alla coltura dell'indaco e alla conseguente evaporazione del suolo e siccità.

Von Humboldt, nel suo *Viaggio alle regioni equinoziali del nuovo continente*, ci ha voluto ricordare che abbattendo "gli alberi che ricoprono la cima e il banco dei monti, gli uomini, in tutte le regioni del globo, in ogni situazione climatica, preparano alle generazioni future due calamità: il venir pieno del materiale combustibile e la carenza d'acqua".



## Bellezza

*La terra, gentile ed indulgente, anche sottomessa ai desideri dell'uomo, cosparge i suoi sentieri di fiori e la sua tavola di abbondanza; restituisce largamente ogni bene che le è stato affidato con cura.*

Plinio il Vecchio



# AGRICOLTURA DI QUARTIERE PER RIGENERARE LE CITTÀ

di Erika Seghetti

**D**opo aver costruito selvaggiamente per anni trasformando le città in agglomerati cementizi che hanno a poco a poco fagocitato le aree verdi circostanti, ora si sta cercando di invertire la tendenza. La reintroduzione del verde in città, nelle sue varie forme, è una pratica sempre più diffusa, dettata soprattutto dall'urgenza di rispondere alle sfide ambientali e di migliorare la qualità della vita degli abitanti.

A queste necessità se ne affianca anche un'altra, ad esse strettamente collegata: quella di trovare delle soluzioni per poter sfamare una popolazione urbana in costante crescita con cibo genuino. Nascono principalmente con questo obiettivo i progetti di agricoltura urbana, che non rappresentano più una novità e sui quali si sta investendo un po' ovunque.

## Agrihood, un modello in evoluzione

Il concetto di agricoltura urbana è molto vasto e comprende iniziative diverse con un denominatore comune, quello appunto della coltivazione di frutta e verdura in spazi più o meno grandi ricavati in città. Si va dai più comuni orti urbani, appezzamenti di terreno richiedibili al Comune tramite bandi ad hoc, a progetti più articolati come le cosiddette agrihood.

Di derivazione statunitense, il concetto di agrihood, che potremmo tradurre in agricoltura di quartiere, è ancora fluido e in via di definizione, perché tutt'ora in evoluzione in Italia.

In termini generali si tratta di un modello alternativo di sviluppo e riqualificazione dei quartieri, dove l'agricoltura diventa il mezzo principale attorno al quale costruire o ri-costruire un

senso di comunità. Un progetto di rigenerazione urbana dove si fondono aspetti sociali, economici e di sicurezza alimentare.

## Rigenerare le periferie degradate

A differenza degli ormai noti orti urbani, che stanno crescendo a vista d'occhio negli ultimi anni, e anche delle società agricole che generalmente sorgono nelle aree rurali adiacenti ai centri urbani, le agrihood si sviluppano in città, solitamente nelle aree più periferiche. E nascono non come semplici spazi da coltivare ma con il duplice scopo di riqualificare aree degradate fornendo al tempo stesso attività ricreative ai membri della comunità. Molto spesso infatti vengono recuperati non soltanto terreni liberi ma anche edifici e strutture abbandonate che vengono trasformate in vere e proprie aziende agricole, con spazi spesso destinati anche allo svolgimento di corsi di vario tipo.

## Un modello sostenibile

Nella maggior parte dei casi questi progetti nascono dal basso, ovvero dall'iniziativa di associazioni o singoli cittadini che scelgono di riunirsi in favore del proprio quartiere. E spesso vi è anche il tentativo di far evolvere il progetto in un vero e proprio business. Con l'idea non soltanto di trasformare il no-profit in un'attività remunerativa per i gestori e per i cittadini che scelgono di collaborarvi, ma anche per dimostrare che l'agricoltura urbana può essere una fonte di reddito. E che dovrebbe essere vista quindi come uno dei tasselli di un modello economico alternativo, più sano e sostenibile.

## Esempi di agrihood in Italia

I progetti di agricoltura di quartiere sono in costante espansione in tutto il territorio italiano. Ecco qualche iniziativa particolarmente riuscita.

Agrivillaggio in Provincia di Parma	Uno degli esempi più virtuosi di agrihood in Italia è l'Agrivillaggio che sta sorgendo a Vicofertile, a pochi di chilometri da Parma, e che si sviluppa intorno a un'azienda agricola, fondata da Giovanni Leoni. Un imprenditore che ha avuto l'idea di trasformare la semplice coltivazione in un modello di vita alternativo, con l'obiettivo di integrare le attività umane con i cicli naturali e, in particolare, con quelli alla base della produzione del cibo.
Orti urbani nella periferia di Milano	A Milano, invece, in via Chiodi nel quartiere Barona, dove prima c'era un terreno non edificabile rimasto inutilizzato per anni e destinato ad essere inglobato nel vicino parco pubblico, oggi ci sono tanti orti privati urbani. L'idea è stata di Claudio Cristofani che, 10 anni fa, ha deciso di investire in un progetto di agricoltura e rigenerazione urbana. All'inizio vi erano solo 10 appezzamenti; oggi dopo 10 anni sono circa 180.
Cooperativa agricola autogestita a Bologna	Bologna è la città con più orti urbani dello stivale. Ma il suo fiore all'occhiello resta il grande orto situato nella zona di Casteldebole e gestito da Arvaia, una cooperativa aperta e solidale formata da agronomi, agricoltori, volontari, tecnologi e gastronomi al servizio dell'ideale di una buona agricoltura a km 0. La sua storia è cominciata il 15 febbraio 2013, quando la cooperativa ha iniziato a coltivare circa 3 ettari, arrivati poi a 47 grazie al bando che le ha assegnato in gestione l'intera area. Arvaia coltiva con metodo biologico, praticando un'agricoltura senza chimica e sostenibile per la terra. Produce ortaggi e frutta di stagione, senza imballaggi e passaggi intermedi, fornendoli direttamente ai soci.

# RETE NATURA 2000, lo strumento europeo per la conservazione della biodiversità

di Alessandro Ponzoni

**R**ete ecologica e strumento di conservazione della biodiversità. È questo il significato della “Rete Natura 2000”, il principale mezzo della politica dell'Unione Europea per salvaguardare e valorizzare gli ambienti naturali. Istituita nel 1992 con la cosiddetta “Direttiva Habitat”, l'intento della Rete Natura 2000 è garantire il mantenimento a lungo termine degli ecosistemi naturali e delle specie di flora e fauna che sono minacciate. In particolare, la rete è caratterizzata da:

- **Siti di interesse comunitario (SIC)**, ai quali fanno parte gli habitat naturali, la flora e la fauna selvatiche elencati nella Direttiva;
- **Zone speciali di conservazione (ZSC)**, che sono gli stessi SIC ai quali sono state assegnate misure di conservazione per habitat e specie;
- **Zone di protezione speciale (ZPS)**, ossia siti classificati per la conservazione degli uccelli selvatici.

SIC, ZSC e ZPS sono collocati in nove regioni biogeografiche: Atlantica, Continentale, Alpina, Mediterranea, Boreale, Macrone-sica, Pannonica, Steppica e Mar Nero. In particolare, il territorio

italiano comprende l'Alpina, la Continentale e la Mediterranea per un totale di oltre 2.500 siti e zone. Si tratta prevalentemente di aree demaniali, ma alcune sono anche di proprietà privata. Infatti, la normativa prevede la conservazione di habitat naturali e seminaturali come le aree agricole, i boschi destinati all'arboricoltura e i pascoli. In Italia, SIC, ZSC e ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e più del 13% di quello marino.



## ESEMPI DI SITI ITALIANI CHE RIENTRANO NELLA RETE NATURA 2000

Habitat	Alberi e specie	Riserva	Codice
Habitat delle glaciazioni.	Piante relitte della flora nordica-alpina, tra cui Abete rosso ( <i>Picea abies</i> ).	Foce di Campolino, nella Riserva naturale di Campolino nell'Appennino Tosco-Emiliano (provincia di Pistoia).	<ul style="list-style-type: none"> <li>• SIC-ZSC IT5130001 Alta Valle del Sestaione.</li> <li>• SIC-ZSC IT5120005 Monte Romecchio-Monte Rondinaio Poggione.</li> </ul>
Habitat dei boschi di pianura.	Dune sabbiose con esemplari di leccio ( <i>Quercus ilex</i> ).	Bosco di Santa Giustina denominato anche Bosco della Fasanara. Si tratta di un'area protetta all'interno del Parco regionale del Delta del Po, collocato nel Comune di Mesola in provincia di Ferrara.	SIC-ZPS IT4060015 Bosco della Mesola, Bosco di Santa Giustina.

### Giovani esigenti

*"I giovani esigenti con gli adulti devono dare l'esempio di essere esigenti con loro stessi."*

Mons. Hélder Pessoa Câmara

# ISTANTANEE DALLA TENUTA

## S. Apollonio

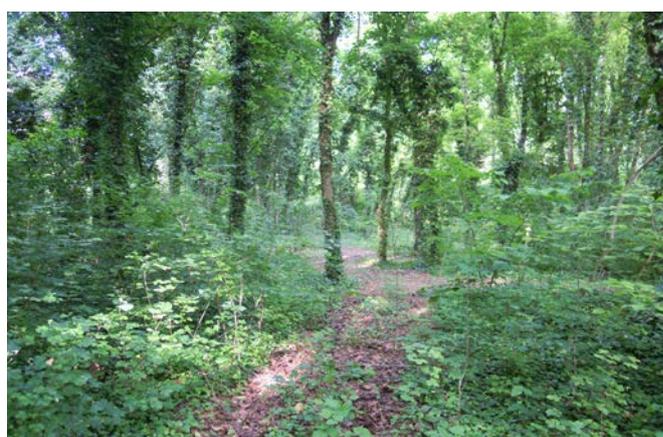
di Fabrizio Nodari



### I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.





## RUBRICA DEI REFERENTI

### ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4  
25086 Rezzato (BS)  
Gigi Zubani 335-1405810

### AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Parrocchia S. Maria del Carmelo P.zza Duomo  
98076 Sant'Agata Militello (ME)  
Paolo Meli 329-1059289  
Salvatore Sanna 338-3216874

### BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5  
46040 Piubega (MN)  
Tel. 0376-655390  
Cell. 333 - 5449420

### BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20  
41032 Cavezzo (MO)  
Tel. 059-902946/ 059-908259

### BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12  
25010 - Remedello sotto (BS)  
Tel. 030-957155 / 030-957148

### BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88-Int.D/9  
41100 Modena  
Cell. 335-5400753  
Fax 051-6958007

### CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4  
Fraz. Stradella  
46030 Bigarello (MN)  
Tel. 0376 - 45369/45035

### CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.  
Via Campione n. 2/A  
46031 S. Nicolò Pò (MN)  
Tel. 0376 - 252576

### CORGHI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31  
46034 Cerese (MN)  
Tel. 0376 - 448397

### COSIO LUIGI

Via Artigianale n. 13

25025 Manerbio (BS)

Tel. 030 - 9381265  
Cell. 335 - 7219244

### DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77  
25018 Montichiari  
Tel. 030 - 9961552  
Cell. 335-8227165

### FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 12  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376-780583

### GALLESÌ CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29  
46042 Castel Goffredo (MN)  
Tel. 0376 - 779666

### LACCHINI PAOLO

Via Dante, 14  
26845 Codogno (LO)  
Tel. 0377-1960860

### LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31  
43100 Parma  
Tel. 360 - 315366

### LEONI LUCA

Strada San Girolamo, 18  
46100 Mantova (MN)  
Cell. 335 - 6945456

### LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E  
46100 Mantova  
Tel. 0376 - 328054

### MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 67  
46040 Guidizzolo (MN)  
Tel. 0376 - 818007

### MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)  
Tel. e fax 0375 - 52060

### MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124  
25016 Ghedi (BS)  
Cell. 338 - 8355608

### OLIVARI DONATELLA

Via Marchionale, 86  
46046 Medole (MN)  
Cell. 347-4703098

### PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51  
54010 Codiponte (MS)  
Cell. 347-0153489

### PLIOIA MONICA

Via Agosta n. 9  
26100 Cremona  
Cell. 349-1638802

### ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31  
25123 Brescia  
Cell. 335-286226

### SAVOLDI GIULIANA

Via Pontremoli, 2

43100 Parma

Cell. 347-6600542

### SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40  
46015 Cicognara Viadana (MN)  
Tel. 0375-88561

### STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14  
37138 Verona  
Cell. 348-2712199

### TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2  
38100 Mattarello (TN)  
Cell. 338-8691324

### LARISSA SANTOS - ADIÒ FENNANE

STRADA de salgè 54  
38035 Moena (TN)

### DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche  
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

### TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni  
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

### COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 00000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-076011150000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Strada S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC®. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno. Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:  
Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672  
E-mail: tenuapol@gmail.com oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti